

nessuna difficoltà di aggiungere: « per i laghi e per i fiumi, » con patto però che poi anche nell'ultimo comma si dica: « nessun compenso è dovuto per gli scafi di ferro, acciaio, o legno di qualunque portata destinati al servizio interno dei porti, delle rade, dei laghi e dei fiumi, ecc. »

Allora saremo in perfetta regola ed i vapori lo avranno. Scrivendo nella prima parte dell'articolo anche i fiumi eppoi scrivendosi nell'ultima, veniamo a trattare i bastimenti per fare il servizio dei laghi e dei fiumi, come trattiamo i bastimenti che fanno il servizio in mare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Quanto ha consentito or ora l'onorevole ministro trovo che sia una cosa molto regolare, per togliere anche ogni idea di parzialità. (*Interruzioni e conversazioni*).

Presidente. Non facciano conversazioni.

Onorevole Pantano ha facoltà di parlare per manifestare le sue idee su questo articolo.

Pantano. Non credetti di dovere insistere sull'emendamento dell'articolo 1; mi richiamo a questo articolo per ciò che riguarda le navi da guerra commesse da stranieri ai cantieri nazionali.

Secondo l'ultimo comma concordato tra il Ministero e la Commissione sui materiali impiegati nelle costruzioni degli scafi delle macchine, delle caldaie ed altri apparecchi ausiliari è consentita la restituzione del dazio. Invece, come lucidamente ha espresso l'onorevole ministro nel suo discorso fatto in sede di discussione generale, la vecchia dizione era che si dava un premio fisso per stazza a questi stessi bastimenti, calcolato a 50 lire.

Ora io propongo che si ritorni alla prima dizione, vale a dire al premio fisso. E la ragione è molto semplice. Secondo me quel congegno che si è escogitato, della restituzione del dazio, è irto di pericoli doganali di primissimo ordine.

Anzitutto in che modo potrete voi arrivare a determinare con precisione la quantità del materiale adoperato? Vi saranno anche lì i Comitati dei disegni e tutti gl'ingegneri navali del Regno? (*Segni di diniego dell'onorevole ministro della marina*).

Farete tutto quello che vorrete; ma è un'arma delicata che si presta a molte sot-

tigliezze. E c'è di più ancora: siccome non si può mai commisurare esattamente quello che si ritira con quello che poi si riesporta, per potere avere, dopo adoperato il materiale necessario, il rimborso del dazio pagato, questo sistema si presta a molte frodi. Può avvenire benissimo che quel materiale entri in Italia, sia adoperato e che poi si esporti come materiale italiano facendosi rimborsare il dazio su di una cosa che non è stata importata. È la questione del riso che ha fatto tanto scandalo in Italia. È la questione della cosiddetta riesportazione degli stracci, che si opera su larga scala a Livorno; del granturco bianco, ecc.; insomma è una delle piaghe dell'amministrazione doganale italiana.

Ora vogliamo noi accrescere la possibilità di queste frodi, quando già ne abbiamo fin troppe nelle nostre amministrazioni? Ed io aggiungo, che sono frodi, le quali alla loro volta vengono a vulnerare quel tale lavoro nazionale, per il quale ho parlato sull'articolo primo; perchè tutte queste agevolzze (che tanto si prestano ad agevolare le frodi) hanno per effetto un protezionismo in senso inverso.

Quindi, nell'interesse delle finanze e nell'interesse del lavoro nazionale per ciò che riflette la concorrenza indebita, io ritengo che si debba tornare alla prima dizione, cioè al premio fisso di 50 lire, com'era concordato prima tra Governo e Commissione, e che non si debba accettare la variazione proposta coll'ultimo emendamento.

Non ho altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bettolo.

Bettolo. Io accederei di buon grado alla proposta del mio egregio amico Pantano, quando la cifra venisse veramente fissata come corrispettivo dei dazi, che sono pagati nel caso in cui si debba venire ad una equa restituzione della tassa per il materiale impiegato in queste costruzioni. Ma è sbagliata la base, e su questo potrà dare le spiegazioni più larghe e più persuasive l'onorevole ministro della marina.

È sbagliata la base, perchè queste cinquanta lire non rappresentano in questo caso la restituzione daziaria.

Ma sapete voi a che cifra bisognerebbe salire? Per averne una idea, basti il conoscere che la restituzione dei dazi pagati nella costruzione della *Garibaldi* avrebbe raggiunto una somma superiore al milione. Bisogna con-